

FRA I CRESCENTI CONTRASTI NEL MONDO CATTOLICO

502 MILA ABITANTI DELL'IRPINIA PRATICAMENTE PRIVI DI ASSISTENZA SANITARIA

# Domani il Consiglio dei ministri decide sulla partenza di Gronchi e il nuovo è ancora "in costruzione", dal '31

La Radio vaticana riproduce gli attacchi contro la missione in URSS, mentre padre Messineo parla di «coesistenza pacifica o convivenza»

140 degenti alloggiati alla meglio in un "sanatorio", non ancora ultimato dopo 25 anni. Una situazione incredibile - Il dramma degli ammalati bisognosi di cure chirurgiche

(Dal nostro inviato speciale)

AVELLINO, 5. — Per i 502 mila abitanti della provincia di Avellino l'assistenza ospedaliera è cessata da qualche giorno. Se si coglie un accidente non ha che da scegliere tra la cura in casa (anche se si tratta di ernia strozzata), o la ricerca affannosa di ospitalità nei nosocomi delle altre province. In tutta l'Irpinia non vi è possibilità di ricovero. Non che manchi il posto: più semplicemente è venuto a mancare all'improvviso l'unico ospedale.

Fino al venti ottobre di quest'anno la situazione poteva essere contenuta in poche cifre. Per le necessità sanitarie di mezzo milione di cittadini era in funzione un ospedale della capacità di 140 posti letto, con guardia medica, laboratorio di analisi e camera operatoria. L'ospedale era alloggiato in un edificio costruito due secoli fa, nel cuore del centro storico, umido, male organizzato, scomodo. A conti fatti (compresi i ven-



AVELLINO — Questo è il "nuovo ospedale". Progettato nel 1929 e cominciato a costruirsi nel 1931, non è stato ancora portato a compimento. Un solo operato, indicato in alto a destra, è al lavoro: ma è incaricato di demolire un corollone pericolante

ti posti di una succursale di Monteforte, poco più di un infermeria) erano quattro letti ogni decimila abitanti. Il venti ottobre, però, tutti i sanitari, giuristi, infermieri e tecnici del Genio ospedale, fu sufficiente uno sguardo ai muri maestri: l'edificio era sul punto di

crollare e occorreva abbandonarlo immediatamente. Le vecchie mura, fonda, poggiavano su un terreno friabile, avevano ceduto. Tra le strutture portanti potevano sbriciolarsi da un momento all'altro. Lo stesso accadeva con il vicino broletto.

Che fare? I dirigenti dell'ospedale, seriamente impensieriti, dettero ordine al personale di sgomberare un'altra dello stabile. Ma dove trascinare le attrezzature e, soprattutto, gli ammalati? Proviamo con la succursale di Monteforte, propose qualcuno.

Il giorno seguente le autoambulanti fecero la spola tra Avellino e Monteforte, con a bordo due decine di degenti. Alcuni autocarri, presi in affitto, trasportarono gli ammalati, gli autocarri e altri arredi. Ma i muri della succursale non erano elastici. Riempiuti di riempitivi, si dovette perciò sospendere il trasferimento e pensare a qualche altra soluzione.

Fu allora che nella mente dei dirigenti si fece strada un'idea brillante: perché non utilizzare, infatti, il sanatorio "Maffucci", oppure l'edificio destinato ad accogliere il nuovo ospedale, in viale Gramsci?

Una parentesi. Il fabbricato che gli avellinesi chiamano «sanatorio», in effetti non è che un edificio non rifinito, privo di infissi, di pavimenti, di scale e di qualsiasi altra attrezzatura. La sua costruzione venne decisa attorno agli anni trenta e cominciò solo nel 1935.

Quando però il «rustico» fu portato a termine, i fondi stanziati purtroppo erano finiti. Il «sanatorio» incompiuto fu trasformato in accantonamento per le truppe italiane, quindi in baracca-

glia due rivolterate lo hanno raggiunto al torace. Egli ha fatto per portarsi di nuovo dentro il bar per sedersi, ma altre sei o sette pallottole lo hanno fatto definitivamente stramazzone in un lago di sangue.

Tanto il proprietario del bar quanto l'avventore non hanno potuto fornire nessuna indicazione circa il delitto; sembra accertato che gli sparatori non si trovassero all'interno del bar. In ogni caso, il Cardello è stato convocato all'ufficio di polizia; mentre squadre speciali di poliziotti hanno organizzato una vasta battuta in tutti i locali frequentati dai biscazzieri e dagli scommettitori. I fermati sono almeno un centinaio.

La polizia che ha dichiarato di ritenere per certo che «Shots» (il nome del delitto) è stato abbattuto da «uno dei suoi ambiente».

Delusi, si gettarono sul primo, il «sanatorio» Maffucci. Qui la situazione era leggermente migliore. Intanto il custode aveva provveduto all'allaccio dell'energia elettrica e di un telefono. Poi una piccola parte del pianterreno era dotata di pavimento. Con un po' di buona volontà si poteva anche tentare.

Il via via delle autoambulanti tra il barcollante ospedale del Vesuvio e l'alloggio di fortuna riprese. Il tratto parimentato del pianterreno fu occupato in un amen. Si decise di pavimentare anche il resto, un metro e mezzo per volta, a mano a mano che i letti degli ammalati venivano sistemati. Furono riparate alla meglio le finestre. Venne esteso l'impianto elettrico. Furono imbiancate le pareti.

Dopo dieci giorni, il trasferimento poteva dirsi completato. Al Vesuvio era rimasta la camera operatoria. Gli ammalati ospiti del Maffucci, che dovranno essere sottoposti a interventi chirurgici, per più di una settimana furono prelevati dai loro letti, caricati sulle autoambulanti, portati

al Vesuvio, operati e, quindi, trasportati nuovamente al «sanatorio».

I sanitari si mossero nuovamente: era mai possibile far sopportare un simile strazio ai degenti? E se qualcuno fosse morto, in conseguenza del trasporto subito dopo l'intervento chirurgico? Le autorità dovettero provvedere e pagare qualche operaio per mettere in ordine una stanzetta al primo piano del «sanatorio», in modo da rendere possibile il trasferimento anche della camera operatoria. Il che è avvenuto ieri.

Questa assurda e umiliante storia non è finita. La situazione ospedaliera di Avellino non costituisce un deplorabile incidente. Da anni i deputati comunisti della zona chiedono che lo stabile di viale Gramsci sia messo in condizione di diventare un vero ospedale. L'anno scorso un ordine del giorno, presentato alla Camera da un gruppo di deputati comunisti che avevano compiuto un'inchiesta in Irpinia, e che affrontava la questione venne accolto dal governo. Lo stesso ministro della Sanità predispose un vasto piano per completare lo stabile di Avellino e per costruire una corona di

ospedali attorno alla città. Prefetto, sindaco, presidente della amministrazione provinciale sono stati assillati da delegazioni. Nessuno ha provveduto, fino a quando l'esistenza di 140 ammalati, di una dozzina di medici e del personale è stata messa direttamente a repentaglio.

ANTONIO PERRIA

Il paese ereditario si prepara a ricevere la donazione

CHIAVARI, 5. — A San Marco D'Urre, la frazione dell'entroterra Chiavarese balzata all'onore della cronaca per l'erezione di un «zio d'America», stanno facendo i preparativi per la cerimonia — in programma domenica mattina — della consegna ad ognuno dei 27 abitanti, di un certificato di nascita della Banca d'America del valore di circa 750 mila lire.

A tale proposito si è appreso che i 200 milioni circa di cui beneficerà la popolazione del paese non sono lasciati a una disposizione testamentaria di Leopoldo Saturno, nato a San Marco D'Urre ed emigrato a Reno (Nevada) 50 anni fa, dove morì cinque anni or sono. Sono stati i suoi due figli, Victor e Joseph, di propria iniziativa, a donare al paese i 200 milioni.

Victor e Joseph Saturno chiesero l'elenco degli abitanti nati a San Marco D'Urre circa un anno fa e lo ebbero attraverso la sede di allora della Banca d'America.

Un particolare interesse, proprio a Favale di Malvaro, il comune cui apparteneva San Marco D'Urre, ebbe origine la famiglia del fondatore della Banca d'America, Amadeo P. Giannini.

GRAVE POSIZIONE DEL GOVERNO NEL DIBATTITO A MONTECITORIO

## Il sottosegretario Scalfaro difende le violenze dei poliziotti contro i lavoratori in sciopero

Le manganellate e le cariche della polizia definite «esuberanze» degli agenti - I parlamentari della sinistra denunciano l'atteggiamento del rappresentante del governo - Evasiva risposta di Giardina sulla morte dei 6 bimbi di Arezzo

Un tono brutalmente scabroso è risuonato ieri alla Camera, quando il sottosegretario all'Interno, SCALFARO, ha risposto a numerose interrogazioni sulle violenze e gli arbitri polizieschi contro i lavoratori, nel corso degli scioperi della primavera e dell'estate scorsa (metallurgia, braccianti, Rovigo e Ferrara).

È interessante notare che fra le interrogazioni dei deputati comunisti e socialisti, vi erano questa volta anche quelle presentate da due deputati democristiani, Gitti e Cengiarle.

Scalfaro ha naturalmente giustificato tutte le violenze, con il pretesto della necessità di assicurare la «libertà di lavoro». Egli ha detto che furono disposti servizi di polizia nei giorni degli scioperi dei metallurgici attorno alle fabbriche, soprattutto dove «si riteneva, come all'OM di Brescia, che sarebbe stata esercitata una faziosa propaganda per lo sciopero».

Il sottosegretario ha poi difeso l'operato dei dirigenti dell'OM (appartenente al gruppo FIAT), i quali hanno il-

padronato. Il compagno CA-VAZZINI ha affermato che uno Stato democratico non deve mostrare un volto poliziesco ai lavoratori, ma deve anzi favorire l'elevazione delle loro condizioni di vita attraverso il libero movimento politico e sindacale.

Anche i compagni NICO-LETTI e ROFFI e i socialisti PASSONI e CASTAGNO hanno stigmatizzato le parole di Scalfaro.

Il ministro della Sanità GIARDINA, rispondendo a numerose interrogazioni sulla tragica fine di sei bambini nell'ospedale di S. Maria sopra i Ponti, di Arezzo, in seguito alla trasfusione di plasma sanguigno, si è limitato a dire che gli altri flaconi di plasma provenienti dall'Istituto Sieroterapico di Napoli sono risultati regolari e che i risultati delle analisi sul feto sono fatali non possono essere conosciuti, dato il segreto istruttorio che

copre l'indagine della magistratura.

Il compagno CAPRARA aveva affermato che il commissario straordinario al comune di Napoli non ha il potere di adottare il nuovo piano regolatore della città, potere che può spettare soltanto al Consiglio comunale (il sottosegretario PECORARO ha invece sostenuto la piena legittimità di una deliberazione definitiva da parte del commissario).

Il compagno SULTO ha ricordato i gravi episodi di violenza verificatisi a Torino e ha osservato che il governo, mentre dirige la polizia contro i lavoratori, nulla fa per garantire i diritti di libertà nelle fabbriche.

Il compagno SPECIALE ha ricordato l'episodio del trasferimento improvviso e compiuto di notte del brigadiere dei carabinieri Cardillo da Alia (Palermo), in seguito al fatto che egli aveva

iniziato le indagini sulle imprese di ambienti mafiosi legati alla DC. SCALFARO ha detto invece che il brigadiere è stato trasferito perché in paese era «tacciato di partigianeria» e perché tollerava che i suoi dipendenti «frequentassero donne equivocate».

In fine di seduta il compagno Gian Carlo PAJETTA ha elevato una vibrata protesta contro il presidente della Commissione degli affari costituzionali, lo scabioso Lucifredi, il quale non ha ancora neanche messo all'ordine del giorno della Commissione la proposta di legge per le elezioni dei Consigli regionali, che venne presentata nel luglio 1958 nello stesso testo già approvato dal Senato nel 1955.

Anche il compagno VIDALI ha chiesto che venga al più presto esaminata la proposta per la creazione della regione speciale Friuli-Venezia Giulia.

## Il Consiglio della FNSI ricevuto da Gronchi

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri mattina, al Quirinale, il Consiglio nazionale della stampa.

Il sen. Bergamini e il dottor Azzi, hanno avuto la breve parola di saluto al Capo dello Stato, invitandolo a presenziare al prossimo Congresso nazionale della stampa che si svolgerà a Rimini Riccione, e che coinciderà con le onoranze a Vittorio Emanuele Orlando.

Il Presidente della Repubblica ha risposto ringraziando per l'invito e ricordando la funzione essenziale della stampa in una democrazia, come quella italiana, che da istituzione si va sempre più trasformando in costume di vita.

Il Presidente Gronchi si è poi compiuto perché il tono del dibattito giornalistico è ispirato alle regole della reciproca tolleranza e della convivenza delle idee.

## Il biscazziere italo-americano Abbatemarco ucciso con nove colpi di pistola in un locale di Brooklyn

Gli sparatori sarebbero due «uomini del suo mondo». Vasta retata della polizia - Almeno cento fermati



NEW YORK. — Il vice procuratore distrettuale Leon Port osserva la salma dell'Abbatemarco distesa su una barella all'ospedale della «Sacra Famiglia» a Brooklyn (Telefoto)

NEW YORK, 5. — Uno dei più famosi biscazzieri di New York Francesco «Frankie» Abbatemarco, è stato abbattuto ieri sera, in un bar di Brooklyn, sotto una pioggia di pallottole sparategli contro da due uomini che si presume appartengono al mondo delle scommesse e delle bische clandestine della metropoli americana. Il delitto, che ha mobilitato tutta la polizia di New York alla ricerca degli assassini, avrebbe avuto come testimoni due sole persone: il proprietario del bar di Brooklyn dove gli attentatori avevano teso l'imboscata ad Abbatemarco, il signor Anthony Cardello, e un avventore.

Convocato misteriosamente nel locale, l'Abbatemarco — noto con il soprannome di «Shots» («Spa») — era venuto nel bar del Cardello e poco dopo ne era uscito. Ma appena sulla so-

glia due revolverate lo hanno raggiunto al torace. Egli ha fatto per portarsi di nuovo dentro il bar per sedersi, ma altre sei o sette pallottole lo hanno fatto definitivamente stramazzone in un lago di sangue.

Tanto il proprietario del bar quanto l'avventore non hanno potuto fornire nessuna indicazione circa il delitto; sembra accertato che gli sparatori non si trovassero all'interno del bar. In ogni caso, il Cardello è stato convocato all'ufficio di polizia; mentre squadre speciali di poliziotti hanno organizzato una vasta battuta in tutti i locali frequentati dai biscazzieri e dagli scommettitori. I fermati sono almeno un centinaio.

La polizia che ha dichiarato di ritenere per certo che «Shots» (il nome del delitto) è stato abbattuto da «uno dei suoi ambiente».

Delusi, si gettarono sul primo, il «sanatorio» Maffucci. Qui la situazione era leggermente migliore. Intanto il custode aveva provveduto all'allaccio dell'energia elettrica e di un telefono. Poi una piccola parte del pianterreno era dotata di pavimento. Con un po' di buona volontà si poteva anche tentare.

Il via via delle autoambulanti tra il barcollante ospedale del Vesuvio e l'alloggio di fortuna riprese. Il tratto parimentato del pianterreno fu occupato in un amen. Si decise di pavimentare anche il resto, un metro e mezzo per volta, a mano a mano che i letti degli ammalati venivano sistemati. Furono riparate alla meglio le finestre. Venne esteso l'impianto elettrico. Furono imbiancate le pareti.

Dopo dieci giorni, il trasferimento poteva dirsi completato. Al Vesuvio era rimasta la camera operatoria. Gli ammalati ospiti del Maffucci, che dovranno essere sottoposti a interventi chirurgici, per più di una settimana furono prelevati dai loro letti, caricati sulle autoambulanti, portati

al Vesuvio, operati e, quindi, trasportati nuovamente al «sanatorio».

I sanitari si mossero nuovamente: era mai possibile far sopportare un simile strazio ai degenti? E se qualcuno fosse morto, in conseguenza del trasporto subito dopo l'intervento chirurgico? Le autorità dovettero provvedere e pagare qualche operaio per mettere in ordine una stanzetta al primo piano del «sanatorio», in modo da rendere possibile il trasferimento anche della camera operatoria. Il che è avvenuto ieri.

Questa assurda e umiliante storia non è finita. La situazione ospedaliera di Avellino non costituisce un deplorabile incidente. Da anni i deputati comunisti della zona chiedono che lo stabile di viale Gramsci sia messo in condizione di diventare un vero ospedale. L'anno scorso un ordine del giorno, presentato alla Camera da un gruppo di deputati comunisti che avevano compiuto un'inchiesta in Irpinia, e che affrontava la questione venne accolto dal governo. Lo stesso ministro della Sanità predispose un vasto piano per completare lo stabile di Avellino e per costruire una corona di

ospedali attorno alla città. Prefetto, sindaco, presidente della amministrazione provinciale sono stati assillati da delegazioni. Nessuno ha provveduto, fino a quando l'esistenza di 140 ammalati, di una dozzina di medici e del personale è stata messa direttamente a repentaglio.

ANTONIO PERRIA

Il paese ereditario si prepara a ricevere la donazione

CHIAVARI, 5. — A San Marco D'Urre, la frazione dell'entroterra Chiavarese balzata all'onore della cronaca per l'erezione di un «zio d'America», stanno facendo i preparativi per la cerimonia — in programma domenica mattina — della consegna ad ognuno dei 27 abitanti, di un certificato di nascita della Banca d'America del valore di circa 750 mila lire.

A tale proposito si è appreso che i 200 milioni circa di cui beneficerà la popolazione del paese non sono lasciati a una disposizione testamentaria di Leopoldo Saturno, nato a San Marco D'Urre ed emigrato a Reno (Nevada) 50 anni fa, dove morì cinque anni or sono. Sono stati i suoi due figli, Victor e Joseph, di propria iniziativa, a donare al paese i 200 milioni.

Victor e Joseph Saturno chiesero l'elenco degli abitanti nati a San Marco D'Urre circa un anno fa e lo ebbero attraverso la sede di allora della Banca d'America.

Un particolare interesse, proprio a Favale di Malvaro, il comune cui apparteneva San Marco D'Urre, ebbe origine la famiglia del fondatore della Banca d'America, Amadeo P. Giannini.

## Giornata politica

ACCORDO PESCA ITALO-JUGOSLAVO

Ieri mattina al ministero degli Esteri è avvenuto lo scambio degli strumenti diplomatici che regolano la pesca nelle acque jugoslave.

DIREZIONE PSI SU SITUAZIONE

Hanno avuto inizio ieri i lavori della direzione socialista. Il compagno Piacentini ha riferito sul recente convegno sindacale del PSI, e il compagno Nenni sulle risultanze del congresso nazionale della DC.

Venni ha fra l'altro affermato che i risultati del Congresso della DC sono una «conferma della politica di centro-destra attuata dai democristiani dal governo che da essi è espresso» e ha posto in risalto come nel congresso di Firenze si sia manifestata una forte corrente di minoranza che potrebbe, invece, «invertire l'indirizzo politico della DC e del Governo».

La direzione ha infine deciso di deferire al CC la decisione circa la permanenza o meno dell'organizzazione giovanile nella FGMD.

SONDAGGI IN CORSO PER DIREZIONE DC

Il nuovo Consiglio nazionale della DC non è stato ancora convocato dall'on. Moro. Sono in corso sondaggi da parte diretta per accertare le possibilità di un'unificazione di una direzione unitaria.

Si parla di affidare la vice segreteria del partito al fanfaniato Forlani.

## Anche dal liceo scientifico accesso a qualsiasi facoltà?

Il parere del convegno di Padova — Forse gli studenti tecnici ammessi alle facoltà scientifiche

PADOVA, 5. — Si è concluso ieri il convegno indetto dal Centro didattico nazionale. Le quattro giornate di lavori sono terminate con un

unanime pronunciamento a favore della equiparazione del liceo classico e del liceo scientifico come vie di accesso alle facoltà universitarie. Oggi la maturità classica è la sola che permette agli studenti di potersi iscrivere a qualsiasi facoltà. Molti interventi hanno rilevato che la superiore preparazione spesso riconosciuta, nelle facoltà scientifiche, ai provenienti dal classico da molto tempo non si avverte più; altri hanno osservato che con la eliminazione della situazione privilegiata del classico si possa determinare un afflusso in esso quasi esclusivamente di studenti (soprattutto donne) che aspira-

no all'insegnamento. Nel complesso, però, l'orientamento è stato, come abbiamo detto, favorevole alla pacificazione.

Non sono state sollevate obiezioni alla ammissione alle facoltà scientifiche degli studenti provenienti dagli istituti tecnici. E' stato giudicato invece prematuro l'avvio dei maestri a tutte le facoltà: fino a quando almeno l'Istituto magistrale non sarà riformato, con un conseguente approfondimento dei suoi programmi.

Il convegno, dunque, si è concluso con un parere di massima favorevole alla massima liberalizzazione dell'accesso all'Università.

## Confortato da folle plaudenti prende il via «Campanile sera»

Spettacolo fra il quiz e la festa paesana — Saronno batte Sarno dieci a cinque — «Uniremo finalmente l'Italia»

Campanile sera, la nuova trasmissione televisiva del giovedì ha preso il via, ieri, alle 21, in punto del Teatro della Fiera di Milano. In programma un «incontro» fra la cittadina di Saronno, in provincia di Varese, e quella di Sarno, in provincia di Salerno. La gara si è risolta con la vittoria di Saronno per 10 punti a 5.

L'incontro, che si ripeterà ogni settimana fino alla proclamazione della cittadina «campione» (variando naturalmente i contendenti) comprendeva prove mnemoniche, di regolamento, di «culturali», prove di abilità e di forza. Mike Bongiorno, di nazionalità italiana, è stato il conduttore e il moderatore. A Sarno, la popolazione di 55 mila abitanti, era venuta in piazza e incuriositi dai volti seriosi di poggia.

La trasmissione ha avuto momenti piuttosto animati: è risultata tecnicamente interessante per la rapidità de-

collegamenti, che, utilizzati in trasmissioni di maggiore impegno, non mancherebbero di produrre risultati apprezzabili. In un po' di confusione nei collegamenti con Saronno, per le reciproche interferenze di Mike Bongiorno e Tortora, una convenza, questa, piuttosto difficile. Meno agitata si presentava quella fra Bongiorno e Tagliani, tranquillo e remissivo.

A. G.

Suole chiuse per un epidemia di morillo

ACQUI TERME, 5. — Per ordine dell'ufficiale sanitario sono state chiuse stamane le scuole elementari di Castiglione, per 50 casi di morillo verificatisi tra gli alunni. Sono state prese urgenti misure per impedire il dilagare della epidemia.

**Chiedete sempre IMPERMEABILI**

**Salco**

NAYLON RHODIAOCE

SCALA D'ORO

Lavabili a secco